

Dal Parlamento/2. Alle Entrate due terzi nominati senza concorso

Entrate, 175 dirigenti in attesa della Consulta

Per quei 175 dirigenti "a tempo" delle Entrate la vita è sempre stata durissima. E ora la loro sorte (almeno per quelli che non andranno in pensione prima) dipende addirittura dalla Corte costituzionale. A tracciare una linea di difesa dell'operato dell'Agenzia, che di fatto non è a fare un concorso vero e proprio, è stato il sottosegretario Pier Paolo Baretta, rispondendo ieri a un'interrogazione a risposta immediata alla commissione Finanze della Camera presentata da En-

rico Zanetti, vice presidente della commissione stessa.

Baretta ha voluto sottolineare come le Entrate siano state costrette dalle circostanze a nominare senza concorso alla dirigenza (temporanea) dei semplici funzionari, sempre confermando il loro incarico e sempre resistendo ai ricorsi (spesso vittoriosi) di Dirpubblica, il sindacato dei dirigenti (che avevano vinto regolarmente un concorso). E quando finalmente nel 2010 è stato bandito un concorso (con il

50% dei posti riservati ai "temporanei") il Tar Lazio lo ha annullato, chiarendo che il meccanismo, basato sul Regolamento di amministrazione dell'Agenzia, non era supportato da una norma primaria. Le Entrate hanno affermato il loro diritto a scegliere autonomamente i propri dirigenti in base alle capacità dimostrate e hanno ottenuto dal Consiglio di Stato la sospensione della sentenza del Tar.

Nel frattempo il Dl 16/2012 è intervenuto regolarizzando l'operato dell'agenzia ma lo stesso Consiglio di Stato, a questo punto, ha rimesso alla Corte costituzionale questa norma di salvataggio. Palla al centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

